

Torna in strada il fronte anti-Moratti

Studenti e genitori, insegnanti e ricercatori, scuola e università insieme in 20 città d'Italia per manifestare contro la riforma del sistema scolastico

Venti manifestazioni, più altre azioni locali e spontanee sparse per lo stivale: il popolo della scuola e dell'università porta oggi in piazza la propria contrarietà alla riforma Moratti e lo fa in grande stile. L'ennesima iniziativa è stata proposta dal coordinamento nazionale tempopieno e prolungato e ha trovato subito le adesioni di tutti i protagonisti che in questi mesi si stanno battendo per fermare l'iter del ddl della ministra: il coordinamento in difesa della scuola media superiore, i coordinamenti universitari e studenteschi, l'assemblea dei comitati anti-Moratti, la rete dei ricercatori precari, il tavolo Fermiamo la Moratti, i Cobas scuola, Rifondazione comunista e altre forze politiche o singoli rappresentanti del centro-sinistra, parte della Cgil e altre associazioni diversificate da città a città.

L'ampio ventaglio dei soggetti antagonisti alla Moratti copre tutti i terreni nel mirino della riforma: dalle elementari e medie, a cui si vuole sottrarre il tempo pieno, all'Università, sul piede di guerra per più di un motivo, quali ad esempio l'impovertimento della ricerca con relativa precarizzazione dei giovani ricercatori, o la riforma della didattica con il famoso 3+2. La novità di oggi è rappresentata dai comitati in difesa della scuola media superiore, colpita recentemente dal ministero con una bozza di decreto di riforma che, seppur in fase embrionale, ha già sollevato un vespaio di critiche, anche, strano ma vero, da parte delle stesse forze della maggioranza; dalla data della sua pubblicazione sul sito istituzionale (a metà gennaio) sono sorti spontaneamente e un po' dappertutto comitati di protesta, subito riuniti in coordinamenti, che oggi saranno in piazza con studenti, inse-

gnanti e genitori. Dunque l'unità del fronte anti-Moratti non si spezza ma si allarga, anche se due terzi della riforma deve ancora affrontare l'iter parlamentare per l'approvazione e recentemente la ministra Moratti ha chiesto un ulteriore rinvio, oltre il termine fissato per l'estate. Inoltre, è notizia di ieri, il progetto di legge in materia di stato giuridico dei docenti scolastici verrà ritirato per dare spazio ad un nuovo testo. E' quanto comunicato ieri ai deputati della commissione cultura: «Questo annuncio è un importante risultato ottenuto dalle mobilitazioni contro il progetto - ha com-

mentato Titti De Simone, Prima rimane alta la preoccupazione per il nuovo testo e perciò invitiamo il mondo della scuola a tenere viva la mobilitazione». Fra rinvii e bocciature, la riforma Moratti va comunque avanti per la sua strada: «Una parte della riforma è già passata, anche se senza l'introduzione del tutor, i nuovi programmi ed il taglio del tempo pieno e in alcune scuole piano piano già si sperimentano tutte le novità della riforma - spiega Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola - e quindi abbiamo deciso di dar vita ad azioni locali (quasi tutti gli appuntamenti hanno ca-

La novità è la partecipazione delle scuole medie, entrate nel mirino del ministero con una bozza di decreto di riforma che ha scatenato anche le ire della maggioranza. La legge sul riordino dello stato giuridico dei docenti sarà ritirata, ma l'attenzione resta alta. Piero Bernocchi, Cobas: «Arriveremo allo sciopero generale»

attere provinciale, ndr) per permettere l'espressione spontanea sul territorio e per allargare anche il fronte della mobilitazione. E comunque uno sciopero generale della scuola è sempre un nostro obiettivo prioritario».

Il pianeta scuola è in fermento e si muove in varie forme: a Pescara per esempio nascerà, il 14 febbraio, "Cantiere scuola", un convegno regionale di opposizione alla riforma promosso dagli studenti di sinistra: «Vogliamo iniziare un percorso a livello studentesco per unire studenti, docenti, sindacati e partiti nell'avviare una nuova collaborazione per arrivare ad una proposta alternativa» ha spiegato il loro portavoce Giorgio Giannella.

Se da una parte la ministra va a toccare i cardini del sistema scuola e università, dall'altra c'è anche la questione del rinnovo del contratto del personale, quando sono ormai passati 14 mesi dalla scadenza, e dell'immissione in ruolo degli insegnanti precari. A questo proposito Cgil, Cisl e Uil hanno convocato 4 assemblee regionali (la prima a Milano il 22, a Napoli il giorno seguente, a Palermo lunedì 28 e a Roma il 2 marzo): «Con 170mila posti vacanti si va verso la precarizzazione del sistema scolastico e le decine di migliaia di persone che da anni attendono la nomina in ruolo, riconosciuta dallo Stato ma ignorata nella finanziaria, verranno ancora disillusi» si legge nella nota unitaria dei sindacati.

Tornando agli eventi in programma oggi, da Venezia ad Agrigento studenti, insegnanti, ricercatori e genitori si organizzeranno con varie modalità e tempi. Per trovare tutte le informazioni sulle città e gli appuntamenti, si può visitare il sito internet www.cespbo.it.

ANDREA MILLUZZI

andrea.milluzzi@liberazione.it

